

**OMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

152.

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 LUGLIO 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Coronella Gennaro (AN)	9, 15, 18
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	De Luca Vincenzo (DS-U)	11
Audizione del commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, Corrado Catenacci:		Giovanelli Fausto (DS-U)	11
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 6, 13, 15 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24	Piglionica Donato (DS-U)	7, 10
Catenacci Corrado, <i>Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania</i> ...	3, 6, 7, 8, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23	Savo Benito (FI)	10
		Sodano Tommaso (Misto)	7, 8, 19, 20

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, Corrado Catenacci.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, Corrado Catenacci, che costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sullo stato di attuazione della vigente normativa in materia di gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania. La Commissione è interessata in particolare ad approfondire la conoscenza degli aspetti connessi all'esercizio delle attività svolte dall'ufficio preposto alla struttura commissariale, con riferimento alle più urgenti problematiche che caratterizzano l'attuale situazione di crisi nella gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio campano.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la ripetuta disponibilità manifestata, do subito la parola al dottor

Catenacci, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Ringrazio il presidente e tutta la Commissione per l'attenzione che sovente dedica al mio lavoro; purtroppo i risultati della mia attività e di quella di tutta la struttura non sono assolutamente in linea con le mie speranze ed i miei programmi.

PRESIDENTE. Le ricordo che qualora ritenga di segretare parti del suo intervento non deve fare altro che chiederlo.

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Senz'altro. I risultati non sono certamente pari ai programmi che ci eravamo prefissati nel momento in cui abbiamo cominciato ad affrontare questa delicata situazione. D'altro canto, era difficile pensare che si potessero raggiungere grandi risultati, in quanto operiamo in un contesto molto difficile, come credo ve ne siano pochi al mondo. Qualunque scelta operata dal soggetto appaltatore, che stabilisce i suoli sui quali indirizzare i rifiuti per lo stoccaggio — scelta su cui noi esercitiamo l'attività di autorizzazione, quindi di firma dei provvedimenti con i quali questi siti e queste discariche vengono in sostanza autorizzati — scatena l'opposizione di tutti.

Non vorrei ripetermi, ma non ricordo qualcuno che si sia trovato qualche volta in accordo con le mie scelte. Siamo costretti ad operare sottotraccia, come un tempo facevano gli operai della SIP; delle volte stiliamo dei programmi su cui vorremmo confrontarci anche con i politici,

ma ci rendiamo subito conto che la cosa non è praticabile, perché ciascuno di loro ha delle buone ragioni per indirizzare le nostre scelte verso altri territori, naturalmente diversi dal proprio. È vero che vi sono delle zone che sono state martirizzate dal problema dei rifiuti, come le province di Napoli e di Caserta, che, specialmente nella fascia costiera, hanno visto accadere cose incredibili; tuttavia, le stesse persone nulla rilevano quando vi sono delle iniziative abusive o completamente illegali o degli stoccaggi di materiali tossici e pericolosi.

Tutto ciò suscita in me una certa amarezza, che nei giorni scorsi ha raggiunto il colmo quando ho dovuto leggere un documento con il quale si invitava il Governo a revocare il mandato al sottoscritto. Mi dispiace dirlo, ma quel documento era firmato in gran parte da parlamentari dei partiti che sostengono quello stesso Governo che mi ha nominato. Certe volte mi sorprendo di essere ancora audito da questa Commissione perché, se è vero che nessuno mi vuole, dall'estrema sinistra fino all'estrema destra, rimango sempre più stupito che mi si mantenga al mio posto. Tempo fa ho rassegnato anche le mie dimissioni e sono stato poi invitato cortesemente a ripensarci; ricordo anche l'affabilità, la cortesia e la distinzione del sottosegretario Letta, del ministro Matteoli e del dottor Bertolaso, che mi hanno chiesto di rimanere. Sono rimasto al mio posto e a questo punto ho detto anche a qualcuno che non intendo più dimettermi; attendo sempre però di essere cacciato, se necessario. Può darsi che, se questo commissario cambierà, se ne verrà un altro al posto mio, le cose in Campania miglioreranno, però posso assicurare a lei, presidente, e alla Commissione tutta, di non aver trascurato nulla nel tentativo di risolvere i problemi esistenti.

Naturalmente, abbiamo dovuto fare e facciamo ancora i conti con una realtà difficilissima; ci sono province completamente devastate dall'emergenza rifiuti, regolari ed irregolari, in cui la protesta — comprensibilmente sotto molti aspetti — è più vivace. Se io stesso fossi un parlamen-

tare originario di certe aree, probabilmente mi comporterei allo stesso modo. È altrettanto vero, però, che esistono intere località in Campania mai toccate dalla vicenda dei rifiuti. Almeno in un paio di province, per una serie di motivi a me oscuri, i rifiuti non hanno mai trovato casa. Sono province molto estese; mi riferisco, in particolare, a quelle di Benevento e Avellino.

Riassumendo, quindi, abbiamo due province devastate, una provincia moderatamente interessata — benché sia la più grande, Salerno — e altre due province caratterizzate per non aver mai visto, si può dire, rifiuti sul loro territorio, le quali rifiutano ogni collaborazione anche per lo smaltimento di quei pochi rifiuti che producono. L'amarezza ha raggiunto il massimo allorché il 1° giugno, dopo l'incontro tenuto in sede di dipartimento della protezione civile, presieduto da Bertolaso, alla presenza di Bassolino, del presidente della provincia di Benevento e del sindaco di Montesarchio, fu raggiunta un'ipotesi di accordo che prevedeva l'utilizzo di una grande cava dismessa in località Tre Ponti, a Montesarchio, per dare sistemazione ad un primo lotto di 800 mila metri circa di cubatura — ridotti poi a 500 mila —, a fronte di un'estensione di 8 milioni di metri cubi.

Vi fu dunque l'intesa. Ero convintissimo che avremmo ottenuto il desiderato contributo dalla provincia di Benevento: però, una volta tornato in sede — esattamente qualche giorno dopo — appresi che Bassolino, Bertolaso ed io avevamo avuto delle « visioni » — testimoni alcuni avvocati dello Stato che erano lì presenti — perché l'ipotesi veniva completamente disconosciuta. Addirittura venivano formulate delle proteste dirette al Capo dello Stato, con una dettagliata lettera dove si diceva di tutto tranne dell'accordo raggiunto. Questo per descrivere il clima nel quale operiamo. Sempre più spesso, pertanto, siamo ricorsi all'aiuto del capo dipartimento della protezione civile — da cui la mia nomina discende — e, per la verità, debbo dare atto al dottor Bertolaso di non

aver mai trascurato di darci una mano, sovente anche più di una, nelle più varie circostanze.

Attualmente — lo sanno tutti perché è scritto pure sui giornali —, l'amministratore delegato della Impregilo, cui fanno capo le società appaltatrici FIBE e FIBE Campania e — per gli impianti FISIA — Italmimpianti, ha dichiarato che tutto sommato la società sarebbe favorevole a lasciare l'attività in Campania. Questa notizia, comunque, non ci ha sorpreso, in seguito al peggioramento dei rapporti tra noi e gli appaltatori, come dimostra il fatto che nei mesi scorsi, da parte nostra, per la prima volta in circa sette anni, è stato addirittura inviato un atto ingiuntivo per richiedere un primo pagamento di 42 milioni di euro. È comunque in preparazione la richiesta di altre somme considerevoli, sempre per successivi atti ingiuntivi, anche in risposta alle diffide e agli atti giudiziari che FIBE ci fa pervenire con frequenza giornaliera, specialmente laddove il sottoscritto commissario non autorizza l'utilizzo di siti: mi riferisco a Santa Maria La Fossa e ad Acerra, i quali — avendo anche superato il vaglio di numerosi ricorsi amministrativi —, sarebbero, sulla carta, idonei a ricevere le ecoballe.

Per quanto riguarda il sito di Santa Maria La Fossa, vorrei solo fare una precisazione. Fui io stesso — lo sanno tutti, l'ho già detto e forse lo ripeto — a decidere di revocare quella scelta, che mi sembrava e mi sembra molto infelice, in un contesto che già vede la presenza di due discariche dimesse, nonché del suolo su cui su cui dovrà sorgere un termovalorizzatore. Per quanto concerne Acerra, è sotto gli occhi di tutti la gravità della vicenda: portare nel comune le ecoballe mi sarebbe sembrato non già un affronto — perché purtroppo, in certi casi, gli atti sono dovuti — ma un'ulteriore aggressione, seppure autorizzata, avverso un territorio già gravato dalla presenza del cantiere per il termovalorizzatore. Per tali ragioni, con l'appaltatore siamo dovuti e dobbiamo scendere, talvolta, a patti e condizioni, essendo — ripeto, sulla carta — quest'ultimo autoriz-

zato a porre in essere 27 piazzole in Santa Maria La Fossa e numerose altre vicino al termovalorizzatore di Acerra.

Frattanto, si incrociano ripetutamente diffide, con l'ultima delle quali — che ha raggiunto toni di durezza estrema —, si è minacciata la denuncia del sottoscritto proprio all'autorità giudiziaria, per una serie di reati che dovranno essere dimostrati. Quindi, di fronte alla protervia — giusta o meno — dell'appaltatore, il quale si vede peraltro negato l'utilizzo di suoli che per legge potrebbe utilizzare, siamo stati costretti — almeno in alcuni casi — ad usare tutte le armi possibili ed immaginabili, sebbene, per mettere a punto la nostra strategia, possiamo avvalerci di una struttura attualmente dotata di soli tre avvocati dello Stato in pianta stabile, numero neppure sufficiente ad affrontare il contenzioso — ormai giornaliero — con tutte le amministrazioni comunali, soggetti privati e altri enti, come alcune province.

Se poi — come è probabile — il rapporto con FIBE si avviasse a risoluzione, presumibilmente il clima migliorerebbe molto nella nostra regione. Può darsi che ad Acerra le proteste sarebbero meno aggressive se le ecoballe fossero trasportate da un altro soggetto, anziché dalla FIBE; ad ogni modo, sarà tutto da verificare. Da parte nostra, già adesso stiamo effettuando tutte le opportune proiezioni: se ci fosse una risoluzione del contratto, come lo stesso appaltatore nella persona dell'amministratore delegato ha dichiarato, resta evidente — lo ripeto ad alta voce —, che non faremo regali a nessuno, né alcuno, del resto, ci ha chiesto di farne. Pertanto, chi deve uscire dovrà farlo con il giusto prezzo, pagando le opportune penali e assumendosi le colpe — non poche — delle molte disfunzioni verificatesi negli impianti, come responsabili di aver provocato numerosi e ripetuti sequestri degli stessi.

In questo momento, stiamo sostanzialmente svolgendo un'attività di studio. È più facile sciogliere un matrimonio che risolvere il contratto con un appaltatore; inoltre, risolvendo il contratto dobbiamo essere comunque in grado di continuare il

servizio. Non credo che in Campania possiamo affidarci con molta tranquillità ai 18 consorzi che esistono sul territorio, perché ve ne sono alcuni buoni, altri meno buoni e qualcuno addirittura pessimo, tanto che le indagini dell'autorità giudiziaria su numerosi consorzi proseguono senza sosta. Non voglio indicare i nomi dei buoni e dei cattivi consorzi, ma posso dire che questa soluzione sarebbe difficile da praticare. D'altro canto per portare a termine un nuovo appalto occorrerebbero almeno sette o otto mesi, se si rispettano i termini della normativa europea in materia di grandi appalti.

In questo momento siamo in una fase di studio e approfondimento per vedere di adottare tutti i provvedimenti che possano migliorare il ciclo dello smaltimento dei rifiuti in Campania, se possibile anche con altri soggetti che si sostituiscano a FIBE, che oramai sembra poco intenzionata a proseguire, ma siamo soprattutto intenzionati a fare in modo che non vi siano queste ripetute crisi che, specialmente nella stagione estiva ormai in avanzato corso, hanno procurato danni e ne provocherebbero moltissimi altri se noi, dopo il 3 agosto, data in cui chiuderemo definitivamente il sito di Santa Maria La Fossa, non avessimo qualche soluzione alternativa.

PRESIDENTE. Quindi, fino al 3 agosto siamo protetti?

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Fino a questa data siamo ragionevolmente protetti, a meno che non intervenga un nuovo sequestro, sempre possibile. Abbiamo ben tre sequestri e tre dissequestri sull'area di Santa Maria La Fossa, è stata una vicenda molto vissuta. Comunque dobbiamo smaltire le ecoballe; certo occorre anche l'accordo dei sindaci e delle comunità. Abbiamo ricevuto delle proposte riguardo ad alcuni siti. Per delicatezza non dico quali sono, ma uno di questi siti, che poteva andare bene, è di proprietà di una famiglia contigua ad un clan molto agguerrito del napoletano. Naturalmente,

queste cose non me le invento io, me le comunicano i Carabinieri e, forse, in questo caso hanno scritto meno di quanto credevo vi fosse.

PRESIDENTE. Da chi è stato suggerito il sito?

CORRADO CATENACCI. *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Da nessuno in particolare, ma a volte giungono delle notizie su un sito papabile per cui si va a vedere il sito e lo si analizza. Naturalmente non siamo noi a dover scegliere i siti, ma appena sentiamo qualche notizia cerchiamo di renderci conto della situazione.

Credo, comunque, che se non vi sarà un intervento determinante del Governo che assicuri l'esecutività delle mie scelte, che saranno sempre criticabili, ma che non privilegeranno mai esponenti della malavita organizzata... Su questo non vi deve essere alcun dubbio: prima di indirizzarci su di un sito prendiamo una serie di informazioni a larghissimo raggio. Tutti i siti in Campania hanno in qualche modo dei contatti; d'altro canto uno potrebbe sostenere la necessità della requisizione dei siti, ma qualora io procedessi alla requisizione si scatenerrebbe la protesta, mentre invece se la FIBE si presentasse e pagasse l'affitto richiesto, in alcuni casi esoso, non accadrebbe niente.

Un sito sequestrato dalla procura di Salerno sarebbe di tale importanza che la FIBE paga qualcosa come 500 mila euro l'anno per l'affitto. Questo sito non potrà mai essere utilizzato perché non è molto distante dai templi di Paestum, anche se una collina li separa. Ciò a mio avviso è veramente grave, tuttavia noi non possiamo intervenire, perché il privato che gestisce questa attività può tranquillamente giustificare la sua scelta. A mio parere, però, qualcosa dovrà accadere per forza, perché non è possibile che il privato decida di pagare 500 mila euro ciò che precedentemente era stato pagato 25 mila euro.

Recentemente si sarebbe trovato un sito, dove con un accordo tra la FIBE ed

i proprietari si sarebbe potuta risolvere la situazione per un po' di tempo, ma i proprietari chiedono un fitto troppo alto, la FIBE non intende aderire a queste esose richieste e naturalmente il commissario non può intervenire, altrimenti potrei ricordare alla società che è meglio pagare 500 mila euro in più all'anno piuttosto che pagare 42 milioni di euro per portare fuori dalla Campania le ecoballe.

A proposito dei trasporti, devo rilevare che si verificano ripetute crisi con la Ecolog, perché questa società deve ancora ricevere 70 milioni di euro, e per tale motivo ha minacciato più volte, e continua a farlo tuttora, di interrompere i cosiddetti viaggi della speranza e solo grazie all'intervento diretto del capo dipartimento Bertolaso siamo riusciti ad ottenere una proroga. Si tratta, però, di una proroga effimera perché questi rifiuti vanno fuori dalla Campania, la FIBE non paga e noi anticipiamo minime somme sempre nell'intesa che poi pagherà la FIBE. Credo che in nessuna regione esista un'attività del genere, anche se recentemente ho sentito parlare di treni che dalla Lombardia si recano in Germania per trasportare rifiuti.

Rinnovo le garanzie del nostro massimo impegno, nel senso che cercheremo di fare tutto il possibile e anche qualcosa di più. Rivolgo un accorato appello ai parlamentari, alcuni dei quali sono qui presenti: cercate di protestare meno quando mettiamo in atto i nostri programmi, anche se si svolgono nei vostri collegi elettorali, perché, purtroppo, in alcuni collegi elettorali bisogna pur dire che vi è stata un'aggressione esagerata. Io non sono il responsabile di questa emergenza, perché queste cose sono accadute diversi anni fa e allora nessuno si oppose, almeno per quanto ricordo.

DONATO PIGLIONICA. Chiedo scusa per l'interruzione, ma vorrei sapere dal commissario Catenacci a che punto sia l'attuazione del decreto Campania, il decreto che autorizzava la spesa di 20 milioni ed il rapporto con i comuni.

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Lo Stato non ha speso ancora una lira, perché la magistratura non ci ha sinora autorizzato ad effettuare i lavori necessari. Inoltre, la Cassa depositi e prestiti, nonostante esista una legge dello Stato, non ha ancora ottemperato a quella disciplina, mancando di erogare i fondi che avrebbe dovuto assicurarci: per queste ragioni, stiamo svolgendo una superistruttoria dal momento che solo così, fornendo i numerosi documenti richiesti dalla Cassa, finalmente quest'ultima anticiperà le risorse richiamate.

TOMMASO SODANO. Cercherò di essere molto sintetico, ritenendo, peraltro, veramente imbarazzante la situazione in cui ci troviamo: se cerchiamo di sorridere - come si usa dire - è veramente per non piangere.

Dopo un anno esatto dal nostro ultimo incontro, torniamo nuovamente ad ascoltare il prefetto Catenacci, il quale ci parla delle identiche situazioni di emergenza riscontrate in Campania appunto un anno fa. Ho difficoltà a discuterne, perché l'atteggiamento, anche molto bonario, del prefetto non ci induce ad essere severi, non dico nei confronti della sua persona, ovviamente, ma nei confronti della situazione attualmente in corso, né ho rinvenuto nelle sue parole ipotesi di fuoriuscita dall'emergenza. Dopo un anno, continuiamo a sentir parlare di soluzioni tampone relative all'individuazione di siti per lo stoccaggio delle ecoballe; nulla si dice, invece, rispetto ai veri nodi oramai evidenti, visto anche il contenuto delle dichiarazioni che l'amministratore delegato di Impregilo ha reso alla Commissione stessa. Il dottor Lina, infatti, ha detto testualmente che « FIBE e FIBE Campania rappresentano un motivo di grande amarezza soprattutto se pensiamo ai nostri investitori. Noi di Impregilo siamo completamente disponibili ad interloquire con il Governo, con le forze locali e con la nostra controparte per affrontare una situazione che sembra essere sfuggita al controllo di tutti i soggetti interessati. A

causa di FIBE, perdiamo 12 milioni al mese», evidenziando, inoltre, la mancanza di risorse sia per proseguire la costruzione dell'inceneritore di Acerra sia — a maggior ragione — per costruire quello di Santa Maria La Fossa.

In un quadro del genere, nel quale anche le banche hanno chiesto di cancellare il *project financing* rispetto all'intera impiantistica della regione Campania, mi sarei aspettato dal prefetto Catenacci qualche risposta, l'individuazione di una soluzione, la formulazione di un'ipotesi; mi sarei aspettato che ci comunicasse a quale punto si trovi l'interlocuzione con i livelli regionali, nazionali e con tutte le amministrazioni periferiche. Francamente, sono molto arrabbiato per le dichiarazioni a ruota libera che anche lei ha fatto oggi e che pure il ministro ha espresso ieri, individuando una sorta di responsabilità dei parlamentari rispetto ad una situazione sfuggita di mano. Non mi sono mai iscritto fra coloro esclusivamente interessati alla difesa del collegio: lo dimostrano le mie proteste per Santa Maria La Fossa e per Ariano Irpino. Avellino ha dato nel corso degli anni, e Ariano Irpino ha avuto una doppia discarica, superando il milione di metri cubi; il problema che i parlamentari e la Commissione pongono da mesi è relativo al piano dei rifiuti: possibile che non vogliamo affrontare il nodo vero, rappresentato dall'avvenuto fallimento del piano? È di tutta evidenza, non lo diciamo solo noi, è sotto gli occhi di tutti. Dopo 11 anni di commissariamento, non sappiamo ancora il 3 agosto dove andremo. Credo di sapere cosa accadrà, perché il problema non potrà risolversi, in mancanza di una revoca dell'autorizzazione fatta alla FIBE. Ci comunica che la FIBE si oppone alle vostre determinazioni, insiste, rivolgendosi alla magistratura per avere l'autorizzazione a scaricare le ecoballe a Santa Maria La Fossa e ad Acerra: se volevate un esito diverso, mi chiedo perché abbiate autorizzato quelle piazzole; se fossi un imprenditore ed avessi ottenuto l'autorizzazione per porre in essere 27 piazzole a Santa

Maria La Fossa, pretenderei, avendo l'autorizzazione legittima, di scaricare lì quelle ecoballe.

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Non le ho autorizzate io!

TOMMASO SODANO. Lei ha però confermato l'autorizzazione del precedente commissario nel febbraio di quest'anno. Possiamo comunque verificare insieme, se crede. Il punto è che in mancanza di una revoca delle autorizzazioni e di una nuova verifica delle aree, il 4 agosto dovremo tornare di nuovo a Santa Maria La Fossa ed Acerra, visto che lì vi sono piazzole già fatte, ed è pertanto «normale» che le ecoballe finiscano in quei siti. È questo il quadro che troviamo ad affrontare.

Vorrei, quindi, porle alcune domande. Quale esito hanno avuto la vicenda dei lavoratori per la raccolta differenziata e l'indagine sulla fornitura di mezzi ai comuni e alle aziende pubbliche, svolta negli anni scorsi dalla gestione commissariale, della quale ci aveva parlato in occasione della precedente audizione? Inoltre, ricorderà bene che nell'agosto dello scorso anno, a seguito della mobilitazione della comunità di Acerra, si arrivò alla costituzione della commissione VIA presieduta dall'ingegner Agricola: anche in proposito vorrei da lei una prova di chiarezza, perché la FIBE sostiene cose diverse da quanto ci risulta. Ancora ieri, la FIBE ha smentito l'esigenza dell'adeguamento dell'impianto previsto nel comune di Acerra.

In proposito lei ha assunto un impegno ed è stata emanata un'ordinanza in tal senso, la quale richiede che l'impianto debba rispondere alle sollecitazioni giunte dalla commissione VIA richiamata; ricordo a me stesso e ai colleghi le 27 prescrizioni e i 25 milioni di euro in aggiunta previsti dalla commissione stessa per l'adeguamento dell'impianto. La FIBE, però, sostiene di non esserne a conoscenza assicurando che, in realtà, l'impianto sia già a norma. Vorrei allora capire se sia stata ufficialmente comunicata alla FIBE l'esigenza di adeguare l'impianto, quale sia

stata la sua risposta, e se i lavori — che stanno continuando seppure a rilento nel comune di Acerra — si stiano svolgendo tenendo conto delle prescrizioni previste dalla commissione VIA richiamata.

GENNARO CORONELLA. Vorrei porre alcune domande al commissario; per farlo, però, sarà necessario un preambolo. Il commissario ha fatto alcune affermazioni, a mio parere puntualmente smentite da altre sue dichiarazioni: egli sostiene che la classe politica tutta ostacoli le sue scelte; personalmente, in un ambito nel quale fosse l'intera classe politica — insieme ai cittadini — a contestare, con un poco di buon senso, mi porrei delle domande. Mi chiederei se i contestatori non abbiano ragione a protestare, essendo in moltissimi a farlo. Personalmente mi porrei questo interrogativo.

Per quanto riguarda i parlamentari, signor prefetto, in data 11 luglio le ho inviato una lettera nella quale, oltre ad offrire, come ho sempre fatto, la mia piena disponibilità, le chiedevo di poter esercitare il ruolo e la funzione di parlamentare che mi compete, e agire in qualità di rappresentante della gente, permettendomi di fornire suggerimenti e indicazioni, partecipando anche alle sue sofferenze. Inoltre, ho telefonato alla struttura commissariale, ma la segretezza che esiste al riguardo ci lascia veramente perplessi ed impotenti, impedendoci di fare qualcosa.

Veniamo, dunque, alle scelte: lei, signor commissario, ha inviato — in data 8 luglio — una nota al prefetto di Caserta, elencando tutte le attività che il commissariato ha *in itinere* per fronteggiare l'emergenza rifiuti, inviando tre cartelle in proposito. Ora lei viene a dirci che è scomparsa la disponibilità della discarica Tre Ponti a Montesarchio e che, in buona sostanza, non ha alcuna alternativa a Santa Maria La Fossa ed Acerra. Nel momento in cui lei stesso riconosce la legittimità delle proteste dei cittadini di Santa Maria La Fossa, mi si consenta di vedere una certa incongruenza in quello che dice: lei accusa me di aver sostenuto la protesta di Santa Maria La Fossa e poi riconosce che i

cittadini di questo paese hanno ragione nel protestare.

Noi siamo fortemente preoccupati della situazione in Campania; in una cartella che mi sono permesso di inviarle ho sintetizzato alcune delle principali problematiche. Voi dovete dire con chiarezza ai cittadini della regione Campania che per i prossimi due o tre anni, il tempo che occorre per realizzare gli impianti, dovranno convivere con ecoballe, FOS e sovalli; non potete andare a violentare i territori facendo delle scelte obbligate ma non motivate. Tutti i cittadini della regione devono sapere qual è il problema che bisogna fronteggiare. Non potete andare alla ricerca di qualcuno che offra la propria disponibilità; la provincia è l'ente territoriale di riferimento, ogni provincia deve dare la propria disponibilità in base ai rifiuti che produce, considerando che le province di Napoli e di Caserta non solo sono state già violentate dalla presenza dei rifiuti, ma ospitano addirittura i termovalorizzatori. In questo modo si realizzano la sinergia e la solidarietà tra le comunità.

Se il commissario nuovamente sconfessa questi due atti che ha sottoscritto, penso che lo Stato farà una brutta figura e noi, che nell'immaginario collettivo, come rappresentanti del popolo, rappresentiamo lo Stato, ne saremo partecipi.

Avete ottenuto la massima comprensione da parte dei cittadini che protestavano giustamente sul sito di Santa Maria La Fossa, li avete rassicurati che entro un mese avreste trovato un'alternativa, oggi in un certo qual modo affermate che non avete più questa garanzia. Non vorrei urtare la sensibilità del prefetto Catenacci, ma fare come « Pasquale » che non si dimette perché deve essere scacciato mi sembra ridurre tutta la vicenda ad un semplice dispetto. Prendo atto di questa dichiarazione, che mi lascia sconcertato. Stiamo parlando di un problema che riguarda sei milioni di cittadini...!

Vedo che il commissario continua ad impegnarsi, ma se la situazione è drammatica forse è meglio trarne le conseguenze. Perché non diamo la competenza ai presidenti delle province? La cosa è

semplicissima; al posto del commissario Catenacci non mi dispiacerei più di tanto.

Il commissario Catenacci è una persona onesta, come ha dimostrato nel corso della sua carriera; penso che il senso di responsabilità dovrebbe prevalere su tutto sia per quanto riguarda le nostre azioni come rappresentanti di cittadini sia per quanto riguarda il suo operato.

DONATO PIGLIONICA. La prima cosa di cui dobbiamo prendere atto è che lo strumento del commissariamento, non del commissario Catenacci, è inadeguato a risolvere la questione. Prima ce ne rendiamo conto e prima abbiamo fatto, a mio modo di vedere, il passo decisivo per la soluzione della questione. Anche la decretazione d'urgenza fatta alcuni mesi fa in una situazione di questo tipo non è per niente risolutiva, non si possono fare gli interventi sugli impianti di CDR, non si riesce a risolvere la questione debitoria. A mio modo di vedere saranno soltanto i tribunali a sciogliere questa faccenda.

È fallito il piano partito da Rastrelli e poi sviluppato in una fase successiva, perché rappresenta un vincolo che il caro commissario testimonia in continuazione quando ricorda che non è lui a scegliere i siti, in quanto può solo autorizzare scelte che un privato decide sul territorio, ovviamente dopo lunghe intermediazioni con la malavita organizzata, come dichiarato in questa sede in maniera neanche troppo riservata. Questo perché se i siti scelti sono della camorra non si ribella nessuno, mentre se non sono della camorra si ribella il mondo intero. Mi pare di poter dire che le dichiarazioni dell'amministratore delegato della FIBE, che in un certo senso implora di essere sciolto dalla intricata situazione...

Non possiamo più avere amministrazioni locali e rappresentanti locali deresponsabilizzati o, meglio, tutti responsabilizzati a compiere un'operazione di interdizione e di protesta, mentre è ovvio che devono essere messi di fronte alla responsabilità e alla necessità di scegliere. C'è solo un elemento che in questo mi lascia fortemente perplesso: come governare la

fase di transizione? Sicuramente non può di nuovo essere una strategia di uscita della durata di tre anni, ma deve partire dall'interruzione del rapporto con FIBE, che oramai non esiste più ed è argomento da tribunali amministrativi probabilmente per i prossimi decenni, perché vi saranno dei contenziosi inenarrabili. Ci si libera dal vincolo FIBE e dal vincolo del commissariamento, si possono dedicare i prossimi due mesi, non a trovare nuove aree, ma per studiare come si può gestire una fase di transizione che restituisca libertà e responsabilità a tutti gli attori?

BENITO SAVO. Vorrei sapere quale intelligente e capace persona ha ritenuto opportuno che la scelta dei siti dovesse spettare all'appaltatore, perché in quel luogo esiste una base paludosa che crea una serie di problemi in Campania e non solo. Non può essere l'appaltatore a scegliere il sito dove smaltire i rifiuti, perché altrimenti chi prende in mano l'appalto può anche compiere delle azioni punitive, può aizzare la base e le comunità inutilmente, creando le condizioni dell'emergenza.

Lei ci ha fatto chiaramente intendere di aver registrato un fallimento per colpa di tutta la classe politica: vorrei, però, risponderle che esiste una classe politica di destra e una di sinistra, ed esistono deputati e senatori, i quali andrebbero segnalati per nome e cognome, dovendo ognuno di essi assumersi le proprie responsabilità. Diversamente, usciremo da qui con l'idea che tutte le vacche siano nere, senza aver concluso nulla, tranne aver perso tempo.

Personalmente, sarei curioso di sapere chi siano i protettori di Benevento e di Avellino, dimostratisi, in tutti questi anni, addirittura capaci di tenere lontani dal territorio i rifiuti da essi stessi prodotti, quando tutti quanti devono sapere e sanno — lo dice il buon senso — che ogni provincia è tenuta a smaltire nel proprio ambito i suoi rifiuti. Ma questa regola spesso si dimentica, e così accade che i

rifiuti viaggino per l'Italia — quando non in Europa — contrariamente al buon senso e alle prescrizioni normative.

FAUSTO GIOVANNELLI. Signor commissario, ho ascoltato la sua relazione e mi è apparsa non solo moralmente, ma anche intellettualmente onesta, quindi vera. Per quanto possa valere la mia opinione — l'opinione di un senatore di Reggio Emilia privo di interessi personali sul territorio —, la invito a non dimettersi e a non farlo soprattutto per non lasciare il posto ad un altro commissario, prorogando una situazione di non governo.

Credo sia ormai chiaro, come ha ben sottolineato il collega Piglionica, che il commissariamento non costituisca la soluzione migliore; non parlo del dottor Catenacci, parlo piuttosto dell'istituto, il quale è ovviamente utile a fronteggiare situazioni emergenziali, ma non anche situazioni il cui protrarsi si dilati oltremodo: in queste ipotesi, il comune sapere giuridico ci dice che — a fronte di un'invariata denominazione — è la realtà dell'istituto a mutare.

C'è uno «statuto speciale» della regione Campania per cui le responsabilità del Governo e il sistema di *governance* in materia di rifiuti, naturalmente collegati alle istanze locali — nelle piazze di Roma rinveniamo ancor oggi lastre di marmo che dal seicento dettano, a riguardo, norme della municipalità e del papa alla collettività —, vengono proiettati fuori dall'orizzonte dei diritti e dei doveri degli amministratori e dei cittadini. A lungo andare, il commissariamento è divenuto un alibi ed un pretesto per un'intera regione — so di fare affermazioni pesanti — per non assumere sino in fondo le responsabilità delle politiche e delle istituzioni. Ritengo che i suoi sforzi siano importanti: è importante che sia una persona onesta e disinteressata a gestire il traffico, i conflitti, persino a fronteggiare le illegalità organizzate, anche se, ovviamente, il compito di affrontare la criminalità organizzata non è del commissario delegato per l'emergenza rifiuti, e lei questo lo sa, ed essendo stato prefetto me lo

insegna. È necessario, dunque, che a ricoprire quel ruolo vi sia una persona come lei. Nondimeno, credo sia importante rimettere al più presto in sella i poteri e le responsabilità delle istituzioni, e chiedo proprio a lei come si possa fare. Immagino che non sia facile; se lo fosse stato, si sarebbe intervenuti da tempo. La struttura commissariale cosa gestisce direttamente, quanti sono i dipendenti, quanti i contratti di lavoro stipulati, quali le istituzioni di riferimento?

Penso che una strategia di uscita debba passare per una gigantesca conferenza dei servizi che implichi fundamentalmente anche una rinormazione — in scala regionale — della fase di transizione. Ma naturalmente — questo è un punto molto importante — occorre che sia una conferenza non già di bassaniniana memoria, non uno strumento per accelerare i processi, ma uno per diffondere e legittimare la responsabilità delle decisioni. Mi sono convinto di questo dopo anni trascorsi a seguire da lontano — quindi con gli svantaggi ed i vantaggi di chi prende le distanze da un certo fenomeno — le gestioni commissariali. Le chiedo di fornirci qualche numero sulla struttura che lei guida, la macchina che lei dirige, e di trasmetterci informazioni a riguardo, per vedere come sia possibile ricollocarla in un quadro di «ri-legificazione» in materia di rifiuti, nella sua regione.

Questo credo sia il dovere del Parlamento e dei parlamentari che — in qualità di responsabili nazionali — non debbono camminare da un collegio all'altro per ostacolare la soluzione dei problemi.

VINCENZO DE LUCA. Signor prefetto, vorrei innanzitutto esprimerle la mia personale solidarietà umana: capisco la grande difficoltà del momento, capisco anche l'amarezza di svolgere un lavoro apparentemente senza fine, che la mette di fronte anche a situazioni difficili sul piano personale. Quindi, ha tutta la mia solidarietà umana che tengo a ribadire in questa sede.

Mi consenta anche di precisare, però, che qualcuno — quasi cinque anni fa —,

parlando dell'emergenza rifiuti in Campania, lo definì uno dei più grandi scandali politico-istituzionali conosciuti dall'Italia a partire dal dopoguerra. Avendo fatto allora quell'osservazione sulla base dei dati di fatto, mi sento di ripeterla ora, ribadendo le identiche considerazioni che facevo nel novembre del 2000, quando, ad un mese dalla chiusura della discarica di Parapoti, avendo ingenuamente domandato al commissariato dei rifiuti dove avessi potuto inviare dal 1° gennaio i camion a scaricare, e quale ordine di servizio dovessi firmare agli autisti, trovai il vuoto, incredibilmente.

In realtà ritengo, signor commissario, che riguardo all'emergenza rifiuti verifichiamo null'altro che il livello di propagandismo estremo delle classi dirigenti, interessate a questa vicenda a tutti i livelli. Abbiamo registrato anni di propagandismo e di inconcludenza, di incapacità amministrativa, e credo sia arrivato anche il tempo di togliere di mezzo l'alibi della camorra: quando una classe dirigente, dopo dodici anni di poteri commissariali, mette in ginocchio una regione, il minimo da fare è tacere. Del resto, parlando ancora un linguaggio di verità, sarebbe arrivato il tempo di riconoscere che la camorra, ormai, in Campania ha vinto. Se intendiamo, dunque, riprendere il discorso al riguardo, dobbiamo ricominciare da zero, e condurre una battaglia con spirito nazionale e patriottico, altrimenti quella battaglia sarà persa. Altro che sito di proprietà di una famiglia contigua alla camorra! Stiamo parlando di quartieri nei quali si sono i cittadini normali a scannarsi senza che si muova foglia; figuriamoci se il problema sia quello dei cento milioni al mese per il sito! Finché non ci impegneremo in questa operazione di verità, rimarremo in ginocchio.

Personalmente individuo, inoltre, una responsabilità piena e grande del Governo nazionale dell'Italia. Lei è esponente del Governo, è commissario di governo: la prima responsabilità è di chi, dunque, avendola delegata a lavorare in trincea, di fronte al permanere di questo disastro, continua a balbettare! Lei ci ha riferito la

sua esperienza, ma lo ha fatto, però, come fosse l'esperienza di un semplice amministratore del comune. «Stiamo aspettando l'intervento del magistrato, stiamo aspettando la Cassa depositi e prestiti, stiamo aspettando l'autorizzazione, stiamo aspettando l'esito del contenzioso con le imprese»: c'è bisogno di avere poteri commissariali per aspettare tutto questo? Che senso ha? È arrivato il momento di individuare anche le responsabilità perché questa palude generale è intollerabile! Lei è responsabile del Governo in Campania, dunque la responsabilità politica è del Governo! Questo ci aiuta anche a rompere elementi di palude, di trasversalismo e di abbracci generali nei quali non si capisce mai chi ha la responsabilità.

Per quanto riguarda il problema delle discariche, sono d'accordo con i colleghi: non scarichiamo tutto sui parlamentari. Che vi sia un elemento di populismo e di demagogia lo diamo per scontato; l'errore di fondo è stato che non abbiamo mai adottato un criterio oggettivo per individuare le discariche. Anzi, non abbiamo avuto neanche il coraggio di dire che le discariche servono e serviranno per altri 15 anni, perché in quella effervescenza ideologico-ambientalista nessuno ha ritenuto opportuno dire che comunque le discariche erano ineliminabili. Il problema è individuare i siti sulla base di criteri oggettivi. I criteri oggettivi ampiamente richiamati sono due o tre, non molti: la distanza dalle popolazioni residenti; la condizione favorevole dal punto di vista idrogeologico; la facilità dei trasporti. Una volta operate le scelte sulla base di questi criteri, la mia opinione è che si può e si deve andare avanti con l'esercito, altro che proteste demagogiche. Questa è la mia posizione, a condizione che le scelte siano fatte in maniera oggettiva e nessuno possa accampare pretesti.

Siamo in condizione di operare scelte sulla base di criteri oggettivi? Sarebbe stato necessario quattro anni fa individuare commissioni di due o tre esperti universitari che, planimetria e carta dell'assetto idrogeologico alla mano, potessero individuare i siti consegnandoli al com-

missariato. Si intende fare tutto ciò, oppure dobbiamo rincorrere la disponibilità di questo o quel sindaco per poi trovarci contro il comitato di lotta che contesta il sindaco, magari per ricominciare da capo.

Sulla base della sua esperienza lei ritiene di proporre al Governo di sciogliere su base transattiva il rapporto con Impregilo oppure no? In che tempi? Faccio queste domande perché, quando abbiamo cercato di affrontare nel merito il problema Impresilo, a me è stato detto che si potrebbe rischiare un altro disastro delle dimensioni di Parmalat. Non so quale sia la dimensione finanziaria del problema, dico semplicemente che, nel momento in cui verificiamo questo groviglio di contraddizioni, non potrebbe essere ampiamente sostenibile e ragionevole raggiungere un accordo transattivo, liquidando Impregilo, FIBE e FISIA, e decidere, in questo caso con qualche forzatura, chiedendo solo la garanzia di continuità nella gestione degli impianti di CDR, il trasferimento dei poteri alle province?

Questa cosa l'abbiamo detta due anni fa, quando in vista della scadenza del 31 dicembre dovevamo passare ai poteri ordinari. È rimasto tutto come prima, si sono costituiti dei consorzi, ma in realtà nessuno è pronto. Poiché la gente si convince della necessità del cambiamento solo di fronte alle crisi e alle situazioni drammatiche, credo convenga arrivare ad un accordo transattivo con Impregilo e al trasferimento dei poteri alle province, magari sulla base di un'intesa che può prevedere una gestione transitoria per due mesi, ma stabilendo chiaramente e definitivamente che ogni provincia risolve i propri problemi. La cosa è meno demagogica di quanto possa apparire, perché abbiamo gruppi imprenditoriali che si candidano a realizzare, in *project financing*, impianti di smaltimento dei rifiuti, termovalorizzatori più moderni con tecnologia al plasma, senza aggravii di costi per la pubblica amministrazione.

Siamo in questo paradosso: abbiamo gruppi imprenditoriali che sarebbero disponibili a realizzare impianti, le cui dimensioni si stabiliranno al momento op-

portuno, senza aggravii di costi per i comuni e le province, mentre rimaniamo imballati perché siamo inchiodati a questa maledetta privativa con Impregilo, FIBE e FISIA che ci impedisce di andare oltre.

Con il trasferimento delle responsabilità alle province, le singole comunità potranno giudicare e valutare, mentre le classi politiche locali potranno uscire da una situazione in parte di disagio drammatico e in parte anche di opportunismo, perché scaricare tutto sul commissariato è la via più comoda quando si tratta di individuare un responsabile.

PRESIDENTE. Questa Commissione ha sollevato perplessità straordinarie rispetto all'istituto del commissariamento per l'emergenza ai fini della gestione del ciclo integrato dei rifiuti, quando ancora il prefetto Catenacci non era ancora commissario; il primo documento approvato su questa vicenda risale ad ormai troppi anni fa, ritenendo che l'istituto utilizzato in questo modo avrebbe prodotto risultati dannosi. Il documento è rimasto inascoltato ed è stato disatteso dalle Camere, dal Governo e dalle regioni interessate. Se il commissariamento è andato avanti di anno in anno, la proroga si è celebrata sulla base di una puntuale richiesta da parte delle regioni interessate, a testimonianza del fatto che l'incapacità gestionale e, talvolta, politica, era incapacità gestionale ed organizzativa di carattere territoriale, e che il Governo interveniva per vicariare quelle incapacità. Il prefetto Catenacci oggi è commissario di Governo e in capo a lui vi è la responsabilità di una incapacità gestionale della regione Campania che ricade sul Governo.

Questa Commissione ha rilevato più volte che il piano era sbagliato e ha ascoltato più volte Bassolino prima, e il prefetto Catenacci poi, insistere che quello era il piano e il piano doveva essere esercitato senza cambiamenti. Probabilmente la condizione di grande disastro nella quale siamo, e oggi il disastro non è più soltanto di carattere gestionale e organizzativo, ma è anche di carattere finanziario, ci ha posti nella condizione per

cui, paradossalmente, è la stessa FIBE a voler scappare.

Se questo è lo stato dell'arte, credo che la prima emergenza sia rimodulare il piano sulla base anche delle sollecitazioni ascoltate in modo monotono in questa sede, perché troppe volte sentite, ripetute e chiarite: alimentare la raccolta differenziata; costruire un percorso che renda ogni provincia autonoma, in modo tale da far comprendere che i rifiuti devono essere smaltiti dove sono prodotti. Accanto a questo vi è il rapporto contrattuale con FIBE: da parte mia non sono mai stato straordinariamente felice nel sostenere la rescissione del rapporto contrattuale con FIBE, ma più volte ho ribadito che era necessario rimodulare il rapporto contrattuale. A furia di non scegliere, convinti che le cose in qualche modo si risolvessero da sole, siamo giunti al punto che è FIBE a voler scappare. Le condizioni rescissorie, anche transattive, rappresentano l'unica via obbligata per tutti. Mi qui sorge la prima questione: FIBE chiede un interlocutore su questo fronte, ci sono passi in avanti? Il dottor Bertolaso, sempre attento alla questione, sta aiutando questo percorso? Lo sta seguendo il presidente della regione Campania? Lo sta facendo la Presidenza del Consiglio?

Il commissario potrebbe in qualche modo coordinare questa iniziativa. Qual è lo stato dell'arte sulla prospettiva di tagliare questo cordone ombelicale, in una costruzione di processo che è necessariamente mediata da un'altra serie di soggetti, che noi speriamo siano quanto più pubblici possibile?

Vengo ora ad alcune domande. Si è verificata una serie di incendi che ha provocato danneggiamenti agli impianti: ci sa dire qualcosa in più a riguardo? Si è trattato di incendi dolosi, sabotaggio? Quali sono i sistemi di sorveglianza e come sono stati individuati e selezionati? Che dimensione e portata ha avuto l'incendio? Qual è l'attenzione su questo fronte, sapendo che la maggiore infiammabilità del materiale è legata anche alla sua cattivissima qualità?

Esaurite le aree di stoccaggio a servizio degli impianti, le cosiddette ecoballe sono depositate tuttora su altre aree autorizzate con ordinanza del commissariato. Qual è la procedura seguita per l'autorizzazione? Sono indicate, nelle ordinanze, le norme che vengono derogate? È fissato l'arco di tempo in cui è autorizzata tale deroga? Esiste un protocollo interno contenente criteri che presiedano al rilascio delle autorizzazioni? Immagino, inoltre, che la FIBE presenti un progetto: esiste una documentazione? Esistono dati che consentano di sapere esattamente dopo quanto tempo — a partire dal momento di messa in riserva — le ecoballe verranno trasferite altrove o utilizzate o altro?

La procura di Napoli, a tal proposito, ha contestato ai RUP (responsabili unici del procedimento) e a FIBE di proceduto in modo illegittimo alla messa in riserva di ecoballe: nella prospettiva di un futuro incerto di recupero, non possibile — non trattandosi di CDR — presso il termovalorizzatore di Acerra, è nella linea operativa del commissariato autorizzare ancora altre messe in riserva — senza avere, ripeto, la prospettiva della termovalorizzazione —, ricorrere al trasferimento fuori regione, o procedere allo stoccaggio in discarica autorizzata? Qual è percorso lungo cui il commissariato ritiene di muoversi? Quali sono, attualmente, le informazioni in possesso del commissariato circa la qualità di FOS attualmente prodotta? I capannoni sono occupati dagli scarti? In caso di risposta affermativa, la frazione organica riesce ad essere ugualmente stabilizzata? Per questo tipo di attività — ossia la produzione di tale tipo di frazione organica —, la FIBE si avvantaggia o meno, ed in caso affermativo in quale misura, dell'ecotassa? Il commissariato sta procedendo — suppongo di sì — ad effettuare delle verifiche tecniche in ordine allo stato dell'impiantistica, e alle frequenze delle manutenzioni? Ha fatto ricorso a contributi esterni per accertare la qualità tecnologica degli impianti e le soluzioni offerte da FIBE? Con quali esiti, con quali relazioni, e cosa vi è stato riferito i vostri esperti?

Veniamo, infine, al termovalorizzatore di Acerra. Abbiamo sentito in questa sede che l'azione di Impregilo, nella sua complessità, è comunque rallentata dalla sostanziale mancanza di risorse da investire: a che punto sono i lavori per il termovalorizzatore di Acerra? Il commissariato viene informato e con quale periodicità? Sapete quanti siano i lavoratori oggi materialmente operativi in quell'impianto? Quando dovrebbero terminare i lavori? Secondo contratto, ad agosto del prossimo anno. È prevedibile, allo stato, un ritardo nella consegna dei lavori? Se sì, di quanto? Avete cognizione esatta di ciò che sta accadendo sul fronte del sistema impiantistico?

Si ipotizza che dietro la pressione, anche politica — ed io me ne assumo la responsabilità essendo tra i sostenitori della necessità di una quanto più rapida interruzione dei rapporti con FIBE —, ci sia anche un interesse a che accada qualcosa dopo, e che ci siano, in altri termini, connivenze, rapporti con la criminalità organizzata? O piuttosto non esiste ormai una levata di scudi generali contro una situazione avvertita come disastrosa?

Mi consenta, infine di concludere con una considerazione: eccellenza, ho ascoltato critiche anche severe nei suoi confronti, ma ho anche riscontrato — nelle parole di tutti — il palese riconoscimento della sua straordinaria onestà, morale ed intellettuale, di uomo servitore dello Stato attento e capace. In questo senso, mi permetto di rappresentarle, a nome mio e dell'intera Commissione, la stima e l'impegno che avevo già espresso nei giorni in cui lei era intenzionato — malamente — a dimettersi. Altra cosa è però la necessità di intervenire e di farlo in modo deciso su due fronti sui quali la Commissione mi pare unanimemente aver chiesto un intervento, cioè piano di smaltimento e rescissione contrattuale.

GENNARO CORONELLA. Il presidente lo ha ribadito per tutti, però il prefetto sa bene come in ogni circostanza gli abbiamo espresso sentimenti di stima per la sua storia personale. Brevemente, se non altro

per *par condicio*, giacché l'amico Vincenzo De Luca ha fatto marcatamente riferimento alle responsabilità governative, vorrei chiarire che questa situazione il Governo l'ha ereditata, e per continuità istituzionale ha rinnovato nei presidenti di tutte le regioni il commissariamento. Ancora fino a poco fa...

PRESIDENTE. Il collega De Luca è stato tanto bravo da farlo dire a me.

GENNARO CORONELLA. Ancora fino poco fa, alle riunioni presenziavano costantemente Bassolino, il prefetto Catenacci ed il dottor Bertolaso. Bassolino è stato sempre presente, onorevole, pertanto non mi sembra corretto attribuire tutte le responsabilità al Governo!

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Il senatore Sodano mi ha chiesto notizie circa l'uscita dall'emergenza: vorrei ricordare che tutti auspicano, più che giustamente, un ritorno all'ordinario, anche perché è di tutta evidenza che senza un ritorno all'ordinario gli enti locali si deresponsabilizzano a tutti i livelli, dal più piccolo al più grande. Tutti i presidenti delle province, se mi vogliono smentire lo potranno fare, qualche volta a parole si sono dichiarati favorevoli ad un immediato rientro nell'ordinario, ma nei fatti, alcuni anche per iscritto, hanno invocato che la gestione commissariale proseguisse, perché ognuno di loro ha dei grandi problemi che probabilmente non riuscirebbe ad affrontare, anche perché avrebbe bisogno di risorse che allo stato attuale non sono previste o non sono disponibili.

Ricordo che il 24 dicembre noi eravamo sicuri di chiudere, tanto che stavo facendo i preparativi per lasciare l'ufficio. Tutti sanno come è stata prorogata l'emergenza: l'ha chiesta il presidente della regione Campania. In varie relazioni che ho inviato all'onorevole presidente della Commissione bicamerale ho sempre detto che era urgentissimo chiudere il periodo dell'emergenza, ma non perché l'emergenza era finita, quanto piuttosto per poter re-

stituire a tutti gli enti i loro poteri. È vero che ogni provincia deve farsi carico della propria produzione, non dimentichiamo però che Napoli e Caserta, dove hanno sede i termovalorizzatori di Acerra e quello, se Dio vorrà, di Santa Maria La Fossa, per questo solo motivo sono tributari da parte degli altri di una diversa attenzione. Con questo intendo dire che sarà molto difficile che il presidente della provincia di Napoli riesca a reperire le discariche per la FOS e il sovrappiù di tre milioni e mezzo di abitanti.

Per quanto riguarda invece Santa Maria La Fossa ed Acerra, non vi sono dubbi che gli impegni presi dal sottoscritto saranno mantenuti, perché non mantenere gli impegni è la cosa peggiore che possa capitare. Se l'onorevole Coronella, a nome di tutti i rappresentanti dei comitati di Santa Maria La Fossa, ci chiede di tornare, noi torneremo, ma se lui non ce lo chiede il nostro ritorno sarà molto difficile, se non impossibile. Magari potrà venire qualcun altro al suo posto e stabilirà che Catenacci è stato un debole, in quanto doveva mandare l'esercito, cosa che non mi compete, e doveva farsi rispettare perché i provvedimenti vanno eseguiti. In tutta onestà non ho mai condiviso queste scelte, che effettivamente erano gravose per quei territori. Se uno sorvola con l'elicottero o anche solo attraversa in auto quelle zone sa benissimo che si tratta di territori veramente devastati. Bisogna rientrare subito nell'ordinario, sono io il primo a chiederlo, ma non esiste la possibilità né giuridica né pratica prima della fine della dichiarazione dell'emergenza, ossia dicembre 2005.

Per quanto riguarda i famosi 2.316 lavoratori e gli automezzi, noi abbiamo svolto un'inchiesta puntualissima: nome su nome, targa su targa. È risultato che vi è una serie di lavoratori che sono andati via per varie cause, dalla morte alle dimissioni, al fatto che avessero trovato un posto migliore o sono stati sostituiti da altri. Non sono molti, qualche centinaio. Molti altri ancora sono stati assunti da questi stessi consorzi per i quali dovevano essere più che sufficienti i 2.316 lavoratori.

Noi continuiamo a pagare, puntualmente mese per mese, le competenze mensili a questi signori che hanno il contratto di Federambiente, quindi 14 mensilità e uno stipendio che in alcuni casi è certamente superiore a quello di un insegnante elementare o di scuola media del nostro benamato paese.

PRESIDENTE. Cosa fanno questi lavoratori?

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. La gran parte non fa niente; molti di loro (circa 700) adesso lavorano, quindi vi è stato un minimo miglioramento durante la mia gestione, che rispetto a questo problema è fallimentare, ma per un solo motivo: era un problema di proporzioni bibliche. Ho anche pensato di non pagarli più, qualche sindacalista me lo ha anche chiesto.

PRESIDENTE. Stiamo parlando dei 2.316 lavoratori che sono stati affidati ai consorzi e che inizialmente venivano destinati alla raccolta differenziata, i quali, da noi auditi, si sono lagnati che non viene loro dato lavoro né, soprattutto, mezzi e risorse per esercitarlo. Insomma, lamentano un piano industriale. Inizialmente, erano stati assunti a tempo determinato durante la gestione commissariale di Rastrelli, poi di Losco e successivamente furono stabilizzati in un rapporto dipendente a tempo indeterminato dal commissario Bassolino.

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Per la verità non fu neanche Bassolino, perché c'è una delibera di un sub-commissario, che tra l'altro era un generale dei carabinieri.

PRESIDENTE. Oggi apprendiamo che, rispetto all'audizione tenuta esattamente un anno fa presso la Commissione, si è registrato un incremento, seppur contenuto. All'epoca — lo ricordo bene — il commissario ci rappresentò il fatto che

nessuno facesse nulla, evidenziando addirittura che gli interessati si lamentavano perché — non potendo far nulla — erano costretti a giocare a carte, perdendo denaro! Rispetto a questa situazione paradossale, oggi il commissario ci informa che perlomeno settecento individui risultano effettivamente operativi.

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Aggiungo inoltre che il consorzio numero 1, coincidente con l'ambito territoriale di Napoli, è attualmente sotto sperimentazione: per l'esattezza, fu Bertolaso ad avviare, con Di Mezza, un esperimento — anche di natura legale — per studiare — con il concorso degli avvocati dello Stato — una soluzione finalizzata a permettere il passaggio di quei lavoratori alle dipendenze del consorzio. All'esito di questa iniziativa, molti di loro saranno pertanto impiegati.

PRESIDENTE. Costoro, se non erro, costano attualmente circa 50 milioni di euro l'anno...

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Circa 60, per l'esattezza. Ed ho continuato a pagarli, perché l'alternativa era quella di provocare un disastro sociale, non tanto per l'entità del licenziamento, ma per i tumulti, la turbativa dell'ordine pubblico che si sarebbero provocati.

PRESIDENTE. Ci è stato riferito, nel corso di questa indagine, e non per sentito dire, che costoro furono assunti — attraverso una ripartizione — nella città di Napoli, da liste di lotta...

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Si tratta di lavoratori in gran parte originari di Napoli e provincia, signor presidente, difatti una delle grandi vertenze di questi lavoratori ha ad oggetto il loro trasferimento a Napoli. In tal senso, si pone un problema ulteriore alla nostra attenzione, perché un domani nei consorzi

non resteranno quei lavoratori che vogliono stare non certamente a Vallo della Lucania, a Stella Cilento, oppure a Savignano Irpino, bensì a Napoli o a Salerno (una parte di loro è infatti di provenienza salernitana).

Quanto agli automezzi, l'inchiesta molto puntuale svolta dagli uffici ha consentito di appurare la limitata entità dei furti commessi: il numero di veicoli rubati è stato infatti contenuto — tra le quaranta e le cinquanta unità —, e comunque decisamente inferiore alle mie aspettative, dovute ad un chiaro errore di valutazione; visto che in un solo consorzio erano state sottratte alcune decine di automezzi, per un ragionamento induttivo fui portato a ritenere che il numero complessivo di furti si sarebbe attestato intorno ai duecentotrento automezzi, ipotesi fortunatamente smentita dai fatti. Molti di questi automezzi — di cui conosciamo esattamente la dislocazione — non sono neppure utilizzati, numerosi sono invece male utilizzati, nel senso che, invece di venir impiegati per la raccolta differenziata, sono adoperati per quella ordinaria: attualmente, è in corso una subinchiesta, per verificare se molti di essi siano stati affidati a società a loro volta pagate dai comuni per i servizi a questi resi. In altri termini, le irregolarità riguarderebbero il fatto che molte società esercitino il servizio di rimozione di nettezza urbana con automezzi di proprietà del commissario di Governo, facendone per giunta pagare l'uso ai comuni. In proposito, in attesa di ulteriori sviluppi, mi riservo di fornire dati precisi.

Infine, quanto alla commissione VIA e questioni correlate, è intercorso uno scambio di corrispondenza — posso inviarne copia anche alla Commissione — tra noi ed il soggetto appaltatore, a mezzo del quale, da parte nostra, si evidenziava chiaramente che gli eventuali 25 milioni da spendere per gli aggiornamenti sarebbero stati a carico del soggetto appaltatore, e da parte di quest'ultimo si contestava tale ipotesi, si comunicava l'intenzione di voler presentare una serie di ricorsi al riguardo, e si adduceva a motivazione del rifiuto il

fatto che il contratto stipulato avesse ad oggetto un determinato tipo di impianto: in base a ciò, sarebbe dunque spettato a noi finanziare la differenza tra il maggior importo dovuto ad eventuali variazioni dell'opera e quello originario.

Una cosa è comunque sicura: ai sensi della valutazione VIA — anche in assenza di questi lavori — i termovalorizzatori apparivano realizzati con una tecnica ottima e sicuramente adeguata alle necessità. Conservo queste lettere, e le avrete sicuramente anche voi, sebbene tutti sappiano che sono stati prescritti 27 aggiustamenti a questi impianti. Ad ogni modo, i lavori continuano, benché lentamente, a causa delle condizioni di grave difficoltà finanziaria attraversate dalla FIBE in questo momento. Non sono in grado di dire attualmente quanti lavoratori siano impegnati, ma sicuramente il loro numero è inferiore a quello previsto; e soprattutto mi preme dire che i lavori sono seguiti al massimo livello, atteso che — tra i nostri consulenti — figurano il professor Lombardi, titolare di cattedra presso l'università di Tor Vergata a Roma, esperto di CDR, e il professor Adani, uno degli esperti mondiali di FOS dell'università di agraria di Milano. Costoro, insieme ad altri loro collaboratori, seguono interamente la parte scientifica dei programmi in corso. Ancorché non si siano raggiunti risultati apprezzabili o miglioramenti veramente sostanziosi, la situazione è certamente migliorata rispetto ai momenti molto peggiori attraversati in passato.

L'onorevole Coronella, poi, faceva giustamente notare quanto siano giustificabili le posizioni di chi protesta; del resto, mi pare che, in genere, nessuno protesti senza un motivo per farlo. Vorrei però a mia volta far presente che sovente la protesta nasce quando viene non dico fomentata, ma certamente condotta da alcuni capi popolo, tra i quali, solo per citarne uno, il più acceso, il più forte, il più difficilmente convincibile è stato un prete, che lei conosce bene; mi pare si chiami don Gallo Aversano e del quale ha sembrato apprezzare la compagnia, senatore Sodano, fatto che, consenta la battuta, ha destato in me

molta meraviglia, perché in altri tempi non sarebbe successo, mi ha ricordato un poco Peppone e Don Camillo!

GENNARO CORONELLA. Ma quello è un santo, non è un facinoroso!

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Lo so che è un santo, sebbene nessuno lo dica, e so pure che non è un facinoroso; ad ogni modo era lui a condurre la protesta. Non so quanto tempo sia esattamente necessario, forse anche più di due anni, se i lavori di Acerra si interromperanno a seguito di un cambio di gestione, molto più attuale di quanto possa ipotizzarsi...

PRESIDENTE. Commissario, indipendentemente dall'interruzione per un cambio di gestione ho la sensazione che i lavori siano comunque molto rallentati...

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Posso risponderle che l'installazione delle macchine già acquistate è prevista per settembre. Comunque, nella peggiore delle ipotesi, i lavori termineranno alla fine del 2006.

Venendo alle ulteriori questioni, si è anche detto che le province debbano finalmente assumere le proprie responsabilità: ebbene, in giugno, scrissi personalmente una lettera a tutti i presidenti delle province con la richiesta di indicarmi i siti entro il giorno 30 luglio...

GENNARO CORONELLA. La gente non lo sa, eccellenza!

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. La gente non lo sa e lo saprà solo dopo il 30 luglio, perché nessuno sinora mi ha risposto. Ho comunicato ai presidenti delle province che se non avessero provveduto ad operare la scelta delle località, sarei stato io a farvi fronte. Bisogna far presente che tenemmo una riunione con Bertolaso a Napoli, nel marzo 2004, in

prefettura, alla presenza del nuovo sindaco di Salerno e del presidente della provincia, onorevole Andria. Bertolaso espose la questione a tutti presidenti delle province, ma non ottenemmo alcuna collaborazione. Un presidente di provincia — di cui non farò il nome — ci rispose dicendo che da loro noi non avremmo mai ottenuto risposta alcuna (*Commenti del deputato Coronella*).

PRESIDENTE. Quella stagione, però, era anche stagione elettorale, e coinvolgeva più presidenti di provincia...! Oggi le circostanze sono diverse.

TOMMASO SODANO. Quando lei scrive ai presidenti delle province per avere collaborazione e indicazione dei siti, lo fa solo per gestire sempre l'esistente, FOS, sovrullo e ecoballe, così com'è, oppure per dire loro che si sta aprendo una nuova stagione in cui FIBE non sarà più presente e loro diventeranno protagonisti?

CORRADO CATENACCI, Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Noi non facciamo i programmi per l'indomani, in teoria i nostri programmi sono per gli anni a venire; naturalmente se queste nostre programmazioni non vanno in porto è del tutto evidente che io non posso stilare un programma. Prima l'onorevole De Luca diceva che, una volta fatte delle scelte condivise, bisognava imporle con la forza: noi questa forza l'abbiamo usata, per modo di dire, soltanto ad Acerra. In un certo senso si tratta anche di un'ingiustizia: perché ad Acerra sì e nelle altre parti no? Mi resta questo scrupolo di coscienza. Mentre a Santa Maria La Fossa non è successo niente, lo stesso non si può dire di Acerra, Parapoti e Giugliano.

L'onorevole Piglionica diceva prima che lo strumento del commissariamento è inadeguato: certamente e oggi è anche più inadeguato di prima, perché un commissario non può rimanere per 11 anni a gestire un'emergenza. L'emergenza che dura 11 anni di per se è un'ordinaria amministrazione. Sono perfettamente d'accordo con la sua giusta censura.

Gli interventi agli impianti non sono stati eseguiti perché è in corso un'inchiesta della magistratura e il decreto, poi convertito in legge, prevedeva che venissero fatti salvi i provvedimenti giudiziari sugli impianti; per questo motivo gli impianti ancora non hanno ottenuto il via libera. Probabilmente lo otterranno nel momento in cui si concluderà l'inchiesta in corso, sembrerebbe a breve, oppure cambiando il soggetto appaltatore. In quest'ultimo caso verrebbe meno il reato, perché oggi agli amministratori di FIBE si contesta che hanno realizzato una frode in un pubblico contratto, che non ci sarebbe più nel momento in cui cambiasse la natura giuridica del contratto.

PRESIDENTE. Da cosa sarebbe rappresentata la frode? Dalla qualità scadente?

CORRADO CATENACCI, Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Mi permetto di riportare una segnalazione firmata dai miei tecnici: il materiale che viene stoccato come ecoballe non è rifiuto tal quale, è CDR che ha dei parametri non conformi a legge e a contratto.

PRESIDENTE. Quindi si tratta di CDR non conforme a legge?

CORRADO CATENACCI, Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Sì e anche non conforme a contratto: è come se si vendesse un'automobile che va a 130 chilometri orari garantendo che va a 180, quindi non un carretto o un trattore, ma un'automobile. Tanto che, se si potesse additivare, cosa che il magistrato ha escluso, seguito anche da noi, tanto che abbiamo anche fatto ricorso...

PRESIDENTE. Impregilo ha detto in questa sede che per loro l'operazione si potrebbe benissimo realizzare, perché basterebbe additivare il tutto con dei pneumatici.

CORRADO CATENACCI, Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campa-

nia. Si può fare, anche i tecnici sostengono che si può tranquillamente fare, tuttavia, essendo in corso un'inchiesta della magistratura, io sono stato contrarissimo: per di più non potrei farlo comunque, perché il magistrato col suo provvedimento ha vietato l'additivazione.

PRESIDENTE. Il magistrato svolge funzioni di responsabilità penale, mentre voi, come commissariato, siete la controparte di questo rapporto contrattuale. FIBE sta venendo meno ad un rapporto contrattuale con lo Stato, quali sono le misure che noi abbiamo adottato?

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Sono stato l'unico a fare il primo atto ingiuntivo da 42 milioni di euro; stiamo inoltre facendo i conti centesimo per centesimo. Signor presidente, a questo punto, però, chiedo che il mio intervento prosegua in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

Vi è del personale pagato dalla FIBE presso il commissariato?

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Sì: sono due persone che vengono pagate e che sono responsabili unici del procedimento (RUP). Questo è presente nel contratto.

TOMMASO SODANO. Si tratta di un'anomalia denunciata dal sottoscritto.

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. È presente nel contratto. Abbiamo chiesto anche all'Avvocatura dello Stato se

potevamo pagare noi. Ci è stato detto di no, perché sono oneri che competono...

PRESIDENTE. Ciò significa che il responsabile del procedimento, tutore della parte pubblica dell'amministrazione, è pagato dalla FIBE?

TOMMASO SODANO. La procedura è corretta, in base alla legge n. 190 che regola la materia degli appalti. L'anomalia denunciata dal sottoscritto, prima dell'intervento del commissario Catenacci, era legata al fatto che ad essere chiamato quale responsabile del procedimento era un ingegnere che aveva fatto parte della commissione di gara e che aveva avuto in qualche modo un ruolo nell'aggiudicazione della gara.

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. È infatti sotto processo! Per quanto riguarda la richiesta del senatore Giovannelli, direi che la nostra struttura non arriva a contare cento persone e perlomeno una sessantina sono stati assunti dalla precedente gestione. Abbiamo poi una ventina di poliziotti, nonché funzionari ed impiegati di prefettura. Due soggetti fanno parte del provveditorato agli studi, altri sono del comune di Napoli. Sei, come ripeto, sono persone assunte per contratto.

La ringrazio, signor presidente, per l'invito a non dimettermi: intendo ribadire che non mi dimetterò, e non per fare un dispetto all'onorevole Coronella, semplicemente per il fatto che, se ci si dimette sempre, non si viene presi sul serio! Adesso aspetto. Se poi si troverà qualcuno migliore di me (sono in molti) o più incosciente di me (forse sono di meno), verrà messo tranquillamente al mio posto. Con l'occasione vorrei anche ribadire che abbiamo sempre avuto degli ottimi rapporti personali (l'ho pure scritto) e qualche volta mi ha anche aiutato, quindi, non è vero dire che è sempre stato contrario alla mia attività.

L'onorevole De Luca ha dichiarato che si tratta di uno scandalo politico e istitu-

zionale. Su questo aspetto non posso fare commenti. Egli ha poi parlato della discarica di Parapoti aperta nel 1999, ma questa è una storia vecchia perché Parapoti si è resa nuovamente disponibile. Nonostante il ministro dell'ambiente si fosse pubblicamente impegnato a non farla riaprire, noi l'abbiamo aperta e di questo ho dato pubblicamente atto al ministro, perché è difficile che un ministro, in certi casi, faccia una brutta figura come quella che, per sua bontà, ha voluto fare a Parapoti, ma che ci consenti di risolvere l'emergenza in Campania nel giugno del 2004.

Per quanto concerne l'opinione secondo cui sarebbe troppo enfatizzato il legame tra camorra e settore dei rifiuti, personalmente rispondo che, invece, lo si enfatizza troppo poco, perché sia per quanto concerne i trasporti sia per quanto concerne i siti, c'è sempre lo zampino della camorra, intesa come delinquenza (che poi si tratti di camorristi di una parte o dell'altra, in Campania stanno dappertutto, pure a Benevento e ad Avellino).

Per quanto riguarda le responsabilità del Governo, ho avuto l'onore di sentirmi chiamato in causa come rappresentante del Governo. In realtà, pur essendo solo una piccola pedina del Governo, oggi, mi sono sentito alla stregua di un membro del Governo. Comunque, devo riconoscere che il Governo mi ha sempre aiutato. Naturalmente, non posso tranciare giudizi su chi mi ha mandato in quel posto: qualche volta ho forse chiesto un po' troppo, mentre qualche altra volta ho ricevuto meno di quanto mi sarei aspettato, però probabilmente un altro Governo avrebbe fatto lo stesso.

PRESIDENTE. Avete avuto un decreto apposta per voi!

CORRADO CATENACCI, Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Mi riferivo al fatto che, qualche volta, mi sarei aspettato una mano più energica per consentirmi di realizzare alcune scelte (personalmente, ho fatto, per 45 anni, il commissario di polizia, dove entrai il 19 marzo del 1960).

Per quanto riguarda poi l'individuazione delle discariche, noi non abbiamo poteri in questo settore. Ritengo che al momento di un nuovo contratto, con un altro appaltatore, la prima cosa su cui convenire sarà che i siti dovranno essere scelti da noi.

Per quanto concerne l'attività scientifica volta a trovare le discariche, un aspetto sollevato dall'onorevole De Luca, noi l'abbiamo sempre svolta. Abbiamo come consulenti il presidente dell'ordine nazionale dei geologi, un altro geologo di nota fama che è presidente dell'istituto cartografico della Calabria ed altri. Tutto il personale si reca normalmente sul posto. In particolare, per quanto riguarda la provincia di Salerno, i nostri tecnici hanno addirittura smentito un famoso geologo, professore a Salerno, il quale sosteneva che la falda oggetto del sopralluogo era a 10 metri mentre, invece, quest'ultima si trovava ad 80 metri (peraltro, lo stesso geologo, qualche mese prima, per un sito vicino aveva affermato che la falda si trovava ad 80 metri). Insomma, abbiamo anche creato qualche contrasto fra questi famosi scienziati. Comunque, i nostri geologi vanno sempre sul posto insieme ai tecnici della FIBE e svolgono tutti i necessari collaudi, accertamenti, carotaggi e simili.

Per quanto concerne il discorso delle distanze dai centri abitati, questo è un aspetto che abbiamo sempre seguito. Si pensi alla discarica di Savignano, che si trova in una zona a quattro chilometri dalle case più vicine, in un contesto che, fra tre paesi, annovera 1.700 abitanti e a una distanza di 15 chilometri da Ariano Irpino (la discarica di Difesa grande, che suscitò tante proteste, era a 12 chilometri).

Per quanto riguarda l'intervento dell'esercito, non sta a me disporlo, ma convergo con l'onorevole sul fatto che qualche volta ci vorrebbe forse maggiore energia nel perseguire i nostri scopi.

Sul discorso dei siti, noi li abbiamo (sono anche programmati), ma l'importante è poterne disporre (ce ne propongono anche tanti ma, dopo aver acquisito

le relative informazioni, se ci accorgiamo che appartengono al settore della criminalità lasciamo stare).

Infine, in riferimento alle domande poste dal presidente, sono le più difficili a cui rispondere per vari motivi. Prima di tutto perché, se si parla di piano sbagliato, vorrei ricordare che questo piano non l'ho fatto io: io sono stato mandato dal Governo per completare quel piano. Se mi fosse stato detto che i due termovalorizzatori erano sbagliati, che bisognava farne cinque, mi sarei mosso in questo senso.

PRESIDENTE. Allora, dobbiamo informare il Governo del fatto che è sbagliato il piano?

CORRADO CATENACCI, Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Di questo si è accorto anche il Governo, perché Bertolaso, per me, è un suo rappresentante e sa bene che il piano è sbagliato, ma stiamo cercando di rimodulare il rapporto.

PRESIDENTE. Questo dell'azione di Bertolaso è un passaggio molto importante.

CORRADO CATENACCI, Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Per quanto riguarda la necessità di rimodulare il rapporto si tratta di qualcosa che è *in itinere*. Naturalmente, affermare oggi che il contratto si risolverà al cento per cento, parzialmente, immediatamente oppure in un modo anziché in un'altro (magari daremo noi i soldi a FIBE o il contrario) è ancora una questione allo studio.

PRESIDENTE. Sì, però rispetto ad un anno o due fa è evidente che c'è una condizione diversa?

CORRADO CATENACCI, Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Sì e, secondo me, se FIBE andasse via in questo momento ciò avverrebbe in con-

dizioni molto peggiori di quanto non sarebbe accaduto un anno fa: su questo non c'è dubbio alcuno.

Per quanto riguarda gli incendi negli impianti, si tratta di una domanda insidiosa e ad un giornalista mi sono permesso di rispondere che saranno i magistrati a definire questo aspetto nel merito. Tuttavia, personalmente ritengo che tali incendi siano dolosi perché sei incendi nel giro di un mese e mezzo costituiscono un episodio incredibile. Non solo, la condotta tranciata di netto all'interno dello stabilimento di Piano Dardine lasciava capire che la strategia era quella di fare scoppiare un incendio senza potere usare poi l'acqua per spegnerlo, quindi l'incendio sarebbe stato gravissimo.

Ci siamo riuniti (ho chiesto io tale riunione) con i prefetti immediatamente, ma alcuni sono apparsi quasi un po' dispiaciuti, perché è sembrato loro che fossi lì ad ordinare cosa fare, quindi hanno ricondotto in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica la successiva attività. Sono state messe a punto una serie di misure di sorveglianza esterna e interna agli stabilimenti, un'azione di *intelligence* da compiersi attraverso la DIGOS e altri canali per verificare quali operai potevano essere collegati con ambienti criminali. Ce ne sono molti purtroppo in giro, le pecore nere si trovano in tutti gli impianti. Si consideri, del resto, che sono circa 500 le unità di personale impiegate presso gli stabilimenti. Più volte ci siamo riuniti con FIBE, chiedendo, addirittura pretendendo, misure di cambiamento all'interno degli impianti, cambiamenti che, però, solo recentemente e in un unico caso, a Santa Maria Capua Vetere, mi risulta siano avvenuti. Fra l'altro, con la questura si sono raggiunti anche altri accordi, ad esempio in ordine all'allestimento di una videosorveglianza intorno agli impianti e dentro gli stessi.

Addirittura, il prefetto di Napoli ha avviato un piano di protezione civile, messo a punto insieme ai funzionari della prefettura e ai tecnici della FIBE, il quale ha disposto, per questi stabilimenti, l'ado-

zione delle identiche misure previste nei casi di industrie pericolose, natura che avrebbe l'industria di CDR. Quanto alle autorizzazioni per le ecoballe, precedentemente la loro durata era di 18 mesi o addirittura un anno, motivo per cui lo stesso presidente Bassolino mi pare ricevette un avviso di garanzia. Per prevenire tale evenienza, al partire dal mio insediamento abbiamo provveduto intervenendo con un'ordinanza di protezione civile che prevede uno stoccaggio senza durata, con l'auspicio sia più breve possibile. Naturalmente, proprio per l'incertezza sottesa a queste operazioni, godendo — peraltro — di copertura normativa al riguardo, a titolo cautelativo non prefissiamo mai i tempi di stoccaggio delle ecoballe.

Sul fatto che non si tratti di CDR ho risposto poc'anzi; ad ogni modo, giacché abbiamo un « padreterno » di esperto — mi consenta l'espressione, presidente — qualora lo riteniate utile, ed in caso non l'aveste già acquisita, sarebbe comunque un piacere per me trasmettere copia delle relazioni tecniche di cui disponiamo.

PRESIDENTE. No, quei documenti non sono stati ancora acquisiti dalla Commissione, che gradirebbe senz'altro riceverli. Peraltro, eccellenza, a differenza dell'auto, costituita da molteplici componenti che la individuano come tale, il CDR si caratterizza solo per due requisiti: capacità calorica e umidità. Quindi, mi sembra agevole distinguere i materiali: in mancanza delle due richiamate condizioni, infatti, qualsiasi altro prodotto non potrà che essere « rifiuto ». Detto ciò, saremo comunque ben lieti di esaminare l'approfondimento scientifico del tecnico.

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. È quanto sostiene il magistrato...

PRESIDENTE. Può darsi che io stia commettendo un errore, anzi lo auspico.

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campa-*

nia. Dopo aver letto nelle relazioni dei miei tecnici, due dei quali, i due RUP, sono peraltro inquisiti proprio per aver reso questo tipo di dichiarazioni, posso ritenere di condividere quanto sostengono loro.

PRESIDENTE. Anche senza essere inquisito... !

CORRADO CATENACCI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Non posso essere inquisito per il solo fatto di esprimere un parere personale, in nome della libertà di parola. Del resto, se non mi fidassi delle valutazioni dei tecnici sarei proprio rovinato ! Certamente, non vi è dubbio — lo ribadisco per l'ennesima volta — che ci troviamo di fronte ad un'enorme frode contrattuale: si tratti o meno di CDR, il contratto e la legge sono stati palesemente e gravemente violati in tutti e sette gli impianti, tant'è vero che abbiamo avviato le procedure consequenziali nei confronti di FIBE. Il sistema impiantistico, inoltre, è sempre sotto controllo da parte dei nostri RUP e dei tecnici della struttura, tutti estremamente preparati. Il RUP di riferimento, che l'onorevole Sodano vede spesso, è il professor Sorace, docente presso l'università degli studi di Firenze.

Rispondendo alle ulteriori questioni sollevate, dico che in seguito al primo sequestro da parte della magistratura, affidammo l'analisi dei materiali all'ACEA di Roma, anche perché fu appurato dagli stessi magistrati che gli accertamenti venivano eseguiti dall'ARPAC di Napoli, la quale, a sua volta, si serviva dei laboratori FISIA di Genova, recentemente perquisiti per ordine del magistrato. Da parte nostra non potevamo far altro che affidare l'attività in questione ad un altro soggetto, estraneo alla vicenda e di notevole professionalità. Inoltre, recentemente e su proposta dei nostri tecnici, abbiamo incaricato l'istituto superiore di sanità e l'università di Milano di svolgere ulteriori accertamenti sui materiali, tenuto conto che, per decreto del magistrato, allo stato non possiamo svolgere accertamenti, se non sui rifiuti in ingresso. Non possiamo far nulla,

invece, su quelli in uscita. Tuttavia, proprio perché riteniamo sia nostro interesse verificare la natura di quanto fuoriesce attualmente da quegli impianti, credo che ripeteremo l'istanza. Naturalmente, si verificherà una svolta dal momento in cui potranno essere eseguiti i lavori per i quali il Governo ha concesso non già un finanziamento ma un anticipo. È di tutta evidenza che i fondi dovranno essere recuperati dal soggetto appaltatore, sebbene su questo punto rimanga molta incertezza. Crediamo, del resto, che, nel momento in cui FIBE dovesse lasciare l'appalto o dovesse essere cacciata dallo stesso, molte delle cautele della magistratura verranno meno, essendo caduta l'ipotesi di reato per le quali la magistratura stessa oggi procede.

Vorrei, infine, ringraziarvi per la stima che mi è stata espressa. Merito le critiche severe rivoltemi; ma riconosco, soprattutto, che i tempi in cui dovrò intervenire saranno necessariamente assai più ristretti di quelli dei miei predecessori. Debbo anche dare atto a tutti i parlamentari presenti, specialmente a quelli della mia regione, che, seppur su due barricate diverse, posizioni distanti e in contrasto, da parte loro non è mai mancato rispetto verso la mia persona e l'istituzione che rappresento. Altrettanto è avvenuto da parte mia, nei cui confronti non è mai mancato un doveroso rispetto. Purtroppo, per il lavoro che svolgo posso ricevere solo critiche e nessun elogio. Una sola volta credo di essere andato oltre le aspettative, quando fui chiamato telefonicamente dal

senatore Sodano, essendosi sviluppato, in prossimità di Acerra, un incendio di rifiuti solidi nocivi di enormi proporzioni, in un posto che lui mi indicò. Trovandomi sulla strada, mi proposi di andare sul posto, insieme ai Vigili del fuoco, e sorpresi il senatore perché feci in modo che l'intervento fosse solerte e più immediato possibile. L'incendio fu sedato subito. Sebbene fossero le tre e mezzo di una domenica pomeriggio, esegui puntualmente le sue disposizioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il prefetto Catenacci non soltanto per la disponibilità manifestata, ma anche per il garbo usato nei confronti delle istituzioni e per le utili sollecitazioni fornite, assolutamente necessarie per meglio comprendere questa intricatissima e difficile vicenda. Nel salutarlo, auspichiamo che, in occasione del nostro prossimo incontro, possa darci testimonianza del lavoro fatto, e che — finalmente riassorbita l'emergenza — gli interventi si muovano di nuovo sul piano dell'ordinarietà. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 4 ottobre 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

